



Da anni approfittando della Festa Patronale di S. Giovanni per organizzare una due giorni alla ricerca di nuovi itinerari; con Giorgio decidiamo di andare in Val Zemola (Friuli) per salire il Monte Duranno a 2668 m.

26 Giugno Sentiero Alpinistico Osvaldo Zandonella

Partiamo da Lumezzane alle 3, ci aspetta molta strada in auto da percorrere; arriviamo a Longarone, foto alla diga del Vajont e poi via verso Casso e Erto. Risaliamo la Val Zemola fino a Malga Mela a 1193 m. dove parcheggiamo. Sono le 6,30 quando finalmente ci incamminiamo; dapprima seguiamo una bella carrareccia sterrata che veniva utilizzata per trasportare a valle i blocchi di marmo di Cava Buscada, seguiamo le indicazioni per Casera Bedin di Sopra e poco dopo troviamo quelle per il sentiero attrezzato Zandonella. Indossiamo il caschetto, imbrago e kit da ferrata; risaliamo un canale impegnativo e arriviamo alla Forcella Pagnac di dentro. Incomincia ora la nostra traversata in cresta aerea, cenge e pendii di pino mugho.

I tratti più impegnativi sono attrezzati con cavo metallico; attraversiamo Cima Rodisere, Forcella Rudita, Potellina est, Sasso delle dieci, Forcella Bosco Negro e saliamo sul punto più alto, Spalla del Duranno a 2234 m. Sono le dodici e decidiamo di continuare scendendo alla Forcella della Spalla con sentiero a gradoni e arriviamo così al Rifugio Maniago a 1730 m. Gustiamo una meritata birra e panino con formaggio, facciamo conoscenza con il rifugista Toni. Ci racconta di aver lavorato spesso in provincia di Brescia e di avere amicizie con i titolari del Ristorante Perla del Monte di Lumezzane.

Ci informiamo bene sull'i-

tinario del giorno dopo e Toni cerca di darci delle dritte per la cima del Duranno; una buona cena e poi via a letto.

27 Giugno M.te Duranno 2668 m. per la "Via Cacciatori Ertani"

Dopo un bel riposo, alle 6 colazione abbondante e si parte. Il primo tratto che ci porta alla Forcella del Duranno ci fa capire subito che sarà una bella giornata impegnativa.

Svoltiamo verso sinistra e una grossa freccia rossa, dipinta sulla roccia, indica l'inizio della parte alpinistica. Caschetto, imbrago e via, saliamo uno sbalzo roccioso molto unto; infatti Toni infatti ci aveva avvisati che era unto perché lì c'è una grotta e gli stambecchi vanno a ripararsi. La notte e le urine hanno reso scivolosa la roccia, cominciamo bene... olè.

Saliamo una parte a tratti erbosa e a tratti con facili roccette, raggiungiamo la cengia alta che attraversiamo a sinistra fino a raggiungere l'attacco della via. Fino a qua i segni rossi sono abbondanti, ma da qui in poi quasi niente; infatti la progressione verso la vetta e soprattutto il ritorno ci metterà a dura prova. Risaliamo un bel salto di 25 m. con passaggi di terzo grado e seguiamo una cengia che ci porta al canale centrale.



Si inizia con un bel camino, proviamo a risalirlo, ma è molto bagnato, così decidiamo di legarci. Faccio sicura, Giorgio parte da primo, riesce a superare il camino, trova un chiodo e mi

recupera. Altro passo impegnativo, bisogna salire un altro camino. Con un masso incastrato, Giorgio dà il meglio di sé e riusciamo a superare anche questo ostacolo. Proseguiamo sino alla fine del canale facendo molta attenzione a non far scendere nessun sasso. Ora per cresta raggiungiamo la vetta facendo attenzione all'ultimo passaggio molto esposto. Raggiungiamo la Madonna di vetta del Monte Duranno a 2668 m. Il tempo di fare qualche foto e si alza un po' di nebbia e, visto che ci aspetta una lunga discesa, ripartiamo. Cinque calate in doppia facendo molta attenzione a non prendere qualche sasso in testa e siamo in fondo al canale centrale.

Facciamo fatica a trovare il punto per ritornare sulla cengia alta, non troviamo il punto di calata, ma senza scoraggiarci attrezziamo una calata con due fettucce attorno a un sasso incastrato e giù in doppia fino alla cengia alta.

Facendo molta attenzione arriviamo alla Forcella del Duranno, siamo molto stanchi ma soddisfatti; rientriamo al Rifugio Maniago, birra veloce, salutiamo i rifugisti e rientriamo all'auto a Malga Mela.

Due giorni molto appaganti in questa zona ancora molto selvaggia; nelle due escursioni non abbiamo incontrato nessuno. Arrivati a Lumezzane siamo andati a cena dagli alpini; al tavolo accanto a noi c'erano i proprietari del Ristorante Perla del Monte! Il mondo è proprio piccolo, ciao.

Lorenzo G.

DUE GIORNI SULLE DOLOMITI BELLUNESI

LZ
LAURAZANONI
FOTOGRAFIE

www.laurazanonifotografie.it